

Per la consolazione della Chiesa, la sposa dell'Agnello

1. Il pericolo del singolare.

A qualcuno può sembrare esagerato l'apparato celebrativo messo in atto per la consacrazione di una donna nell'*Ordo Virginum* della nostra Chiesa Diocesana. Forse qualcuno può dire: si tratta di una donna sola, si tratta di una consacrazione che non abilita a nessun particolare ministero, che non conferisce nessun potere, nessun ruolo, nessun incarico. Per un evento così è presente il Vescovo, si celebra in Duomo, si usano espressioni e segni solenni. Non è un po' esagerato?

La sensibilità del nostro tempo è infatti insidiata dal pericolo del singolare, è segnata profondamente dall'individualismo. E quindi rischia di vedere tutto al singolare: la scelta che compio è una scelta mia, serve a me, è la mia vocazione, è così che mi realizzo, trovo qui la mia felicità.

L'enfasi sul singolare induce a diventare insofferenti verso la comunità: meglio soli che male accompagnati; la Chiesa stessa diventa una organizzazione che deve approvare le mie scelte e garantire i miei diritti. Come si permette di avere qualche cosa da dire su di me, o qualche cosa da chiedere a me.

L'enfasi sul singolare è un grave pericolo per ogni persona, comunità, per ogni forma di vita consacrata o laica.

2. La vicenda personale segno per tutta la Chiesa e messaggio per tutti.

Il pericolo del singolare si contrasta perché si interpreta la scelta di una persona singola come un servizio a tutta la comunità e un messaggio per tutti i fratelli e le sorelle.

Quale servizio offre Jolanda? Quale servizio offrono le sorelle consacrate nell'*Ordo Virginum*? Le sorelle dell'*Ordo Virginum* non hanno nessun ruolo particolare, anche se poi di fatto ciascuna presta alla comunità il servizio che le è possibile e le è richiesto.

Ma il servizio che Jolanda è chiamata a offrire è quello di essere un segno, di richiamare a tutti i fratelli e le sorelle una parola di Dio, un aspetto della verità di Dio.

Quale parola?

2.1. La verità della vita, la vocazione

Il pericolo del collettivo è opposto a quello del singolare. Il collettivo induce a vivere la vita cristiana come un insieme indistinto di persone considerate come numeri, come presenze operative, come ingranaggi della organizzazione.

Il punto di vista del collettivo induce a ritenere importante l'insieme. Quello che succede è spiegato dalle statistiche (quale percentuale di italiani frequenta la messa, quanti sono i battesimi, quanti considerano il Papa una persona che conta nelle opinioni degli italiani, ecc), quello che deve succedere è scritto nei calendari delle iniziative, le prospettive future sono calcolate dagli algoritmi e dalle proiezioni.

La verità della vita della Chiesa non si può esprimere né nel singolare, né nel collettivo. Questa consacrazione di Jolanda è il segno che contrasta sia il singolare e l'individualismo, sia il collettivo. Dice che la vita cristiana è vocazione, è rapporto personale con Gesù, una parola personale per ciascuno, una parola di amore che non è l'appello per una impresa, non è il reclutamento per una iniziativa. È una vicenda personale che qui giunge alla sua consacrazione definitiva e dice che la parola viene annunciata perché abbia la risposta di ciascuna persona, i santi misteri vengono celebrati per trasfigurare ogni libertà in decisione ad amare come Gesù.

2.2. La verità della volontà di Dio: il vangelo delle beatitudini.

La chiamata a compiere la volontà di Dio si rivela vocazione alla gioia, contro il fraintendere la volontà di Dio. Che cosa vuole Dio? La gioia di chi si consacra a Lui è un segno per tutta la Chiesa e un messaggio per tutti i fratelli e le sorelle. Ecco che cosa vuole Dio: che le sue figlie e i suoi figli siano lieti. *Beati ... beati ...* Le vicende umana sembrano scrivere una storia al contrario, fatta di infelicità e di ingiustizia. Ma il vangelo rivela che cosa vuole Dio: vuole che tutti siano partecipi della sua gioia; la vita di una consacrata è la vocazione a testimoniare la verità del Vangelo: sì è vero, io che mi sono consacrata a Dio posso testimoniare che ricevo a lui la gioia misteriosa e drammatica delle beatitudini

2.3. La verità della Chiesa, la bellezza della sposa.

La consacrazione di una donna nell'*Ordo Virginum* è un segno per tutta la Chiesa. Quale è la verità della Chiesa? La gente del nostro tempo è tentata di vedere la Chiesa con i pregiudizi che inducono a ritenerla una istituzione anacronistica, antipatica, gravata da colpe e difetti.

Ma Jolanda che celebra la sua consacrazione come un rito sponsale diventa il segno del rapporto del Signore con la Chiesa. Come vede la Chiesa il Signore che vede la verità delle cose?

Il veggente dell'Apocalisse intravede la rivelazione della verità della Chiesa: è bella la Chiesa, è santa, è la sposa desiderata, è la fidanzata dell'Agnello. Il Signore la abita come profezia del nuovo cielo e della nuova terra; terra di consolazione, terra di riconciliazione, terra di ristoro, terra della vita felice sottratta alla minaccia della morte.

Celebriamo con solennità la consacrazione di Jolanda, quest'anno una sola consacrata nell'*Ordo Virginum* che si aggiunge alle altre per essere un segno per tutti:

il segno che la vita è una vocazione personale, contro il pericolo del collettivo, il segno che l'intenzione di Dio è la gioia di tutti, il segno che la bellezza della Chiesa si rivela a chi la sa guardare con lo sguardo di Gesù che ama la sua Sposa e la rende santa e immacolata.